

L'AQUILA: RIGETTATO RICORSO PETRILLI, "ANDRO' ALLA CORTE EUROPEA"

30 Maggio 2013



L'AQUILA - "La Corte di cassazione ha rigettato oggi il mio ricorso, confermando la decisione della Corte d'appello di Milano che non mi ha concesso il risarcimento per ingiusta detenzione (sei anni di carcere speciale, 1980-1986, per poi essere assolto dall'accusa di partecipazione a banda armata, Prima Linea)".

Lo rende noto Giulio Petrilli.

"La motivazione del non risarcimento - spiega - è l'applicazione del comma 1 del 314 c.p. (dolo e colpa grave) cioè quello di aver avuto frequentazioni sbagliate. L'assoluzione non conta nulla, i giudici del risarcimento valutano non l'assoluzione o la condanna, ma i comportamenti: il giudizio morale".

"L'Italia - osserva Petrilli - è l'unico paese al mondo dove accade questo. Infatti il 70% delle richieste per risarcimento per ingiusta detenzione vengono rigettate. Ricorrerò alla Corte europea di Strasburgo. Ringrazio le tante persone che mi sono state vicine e mi hanno espresso solidarietà in questa battaglia difficile ma giusta".

"Stamane i tanti legali e giuristi che hanno sottoscritto l'appello in mio favore, hanno deciso insieme al mio avvocato Francesco Camerini, collegialmente, di predisporre il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo per aperta violazione dell'articolo 3 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea".